

DA SAN PIETROBURGO AL FRIULI il Css allestisce la pièce che l'autore volle metafora dell'incapacità di vivere

CECHOV Il volo impossibile del gabbiano

Si sviluppa in regione il fecondo laboratorio internazionale del regista lituano Eimuntas Nekrosius

di LORENZO MARCHIORI

Il gabbiano si alza in volo da Fagagna, tocca il tetto del teatro di Udine e si prepara a sorvolare Venezia, San Pietroburgo, Roma, Napoli, Vienna... Città che hanno fatto la storia dell'Europa, del teatro e della letteratura del vecchio Continente, unendole in un ideale viaggio-tournée programmato dal Centro servizi e spettacoli di Udine. L'ente teatrale di ricerca, assieme al Teatro Metastasio di Prato, si appresta ad allestire uno spettacolo ispirato a uno dei testi più noti dello scrittore russo Anton Cechov.

Un progetto di ampio respiro internazionale guida in Friuli la messa in scena del *Gabbiano*, vicenda in quattro atti in cui narrando di artisti maturi ed emergenti, delle loro ambizioni, dei sogni e della fatica a realizzarli, si parla in realtà di vicende comuni a tutta l'umanità. Una storia che ha affascinato registi, attori e pubblico per oltre un secolo (il lavoro drammaturgico risale al 1895) in una serie di allestimenti che hanno approfondito di volta in volta la figura di Arkadina, attrice nel pieno della sua carriera, o di Nina, giovane legata prima a Kostantin, figlio di Arkadina e scrittore sfortunato e frustrato nei suoi obiettivi, e poi a Trigorin, ex compagno di Arkadina e scrittore, lui, di successo. Con *Il Gabbiano* si sono cimentati fiori di registi e attrici: nel primo caso, per l'Italia possiamo citare a memoria Giorgio Strehler, Gabriele Lavia, Mario Missiroli, Giancarlo

Nanni e Maurizio Scaparro; hanno vestito i panni di Arkadina, invece, Anna Proclemer, Manuela Kusterman, Marzia Ubaldi, Valeria Moriconi e tante altre attrici di successo.

Il tutto per evidenziare l'inetitudine umana di fronte allo svolgersi della vita, ma anche per riflettere sul ruolo dello scrittore teatrale, sulle finalità dell'arte.

La trama ideata da Cechov è apparentemente semplice, ma seguendo lo svolgersi della vicenda si rileva come i personaggi siano guidati a volte dalla frustrazione di non aver ottenuto niente dalla vita, come nel caso

di Sorin, il magistrato, e altre volte dalla ribellione di fronte all'esistenza che scorre lasciando i segni della vecchiaia contro cui si può fare ben poco, come ben sa Arkadina, grande attrice che ha il suo contraltare nella giovane ed entusiasta Nina. Costei aspira a sua volta a diventare attrice ed è pronta a mettere in gioco i propri affetti, rinnegando l'amore d'infanzia Kostantin, figlio di Arkadina e aspirante scrittore incompreso, per seguire Trigorin, maturo letterato di successo che alla fine l'abbandonerà. Kostantin, invece, sceglierà il suicidio, arrendendosi all'impossibilità di cambiare il proprio destino e ponendo fine al suo volo nell'esistenza umana.

Internazionale è anche il contesto in cui il progetto è maturato, partendo da Fagagna, a pochi chilometri da Udine, un anno fa in occasione del



LE IMMAGINI.

Due scene dello spettacolo "Il gabbiano" tratto dal testo di Anton Cechov. I secchi sono una metafora del lago. L'attore è Fausto Russo Allevi (Kostantin), l'attrice è invece Pia Lanciotti (Arkadina).

rato finora l'attenzione del regista lituano. Da una parte l'anglosassone Shakespeare e dall'altra il russo Cechov, che nei rispettivi capolavori hanno sempre approfondito la dimensione umana dei personaggi e delle vicende narrate, tratteggiandole con minuzia sia negli aspetti nobili sia in quelli più abietti.

Ma ogni spettacolo curato da Nekrosius non è solo la narrazione di una vicenda, è anche l'esecuzione di un ideale spartito musicale. Gli strumenti sono gli attori stessi e le note, capaci di suscitare emozioni, sono i movimenti e i gesti frutto di un accurato lavoro preparatorio sotto la direzione dello stesso regista. Accanto agli attori, sono protagonisti sulla scena elementi primordiali come l'acqua, il vento, il fuoco. L'umidità stagnante che permea il Regno di Danimarca nell'*Amleto* riletto da Nekrosius, visto anche dal pubblico del teatro Giovanni da Udine pochi anni fa, rende più di mille parole l'idea del disfacimento di una dinastia di sovrani dopo l'assassino del re e padre del giovane principe, che si finge fol-

le per vendicare la morte del genitore. E lo sciabordio del mare nell'*Otello* proposto in primavera dalla Biennale di Venezia, reso dall'agitarsi di tuniche in plastica contenenti dell'acqua, bene fa da sottofondo allo svolgimento della tragedia del generale moro, che dopo aver trionfato in mille battaglie

per conto della Repubblica Serenissima è vinto dal tarlo della gelosia, nutrita nei confronti della giovane moglie.

In occasione del nuovo lavoro *coltivato* in Friuli, sarà interessante capire come il grande regista, collaborando con il Centro servizi e spettacoli, riuscirà a far muovere gli attori sullo sfondo del lago ideale reso celebre da Cechov nel suo *Gabbiano* e reso sul palco da una fila di secchi colmi d'acqua, puntando - a differenza di molti suoi colleghi che l'hanno preceduto - sulla figura della giovane Nina più che su quella di Arkadina, ruolo prediletto dalle attrici ormai anagraficamente mature.

Ma è importante pure che uno spettacolo simile, con radici russe, lituane, francesi, portoghesi... prenda vita proprio in Friuli, una terra che la storia ha voluto passaggio di popoli e culture diverse, con il conseguente patimento di razze e dominazioni portatrici di chiusure mentali e diffidenze. È importante che il Friuli torni, anche con queste iniziative, a comprendere come lo scambio di esperienze, culturali in questo caso, porti anche arricchimenti e possibilità di proiettarsi in un'ampia dimensione extra regionale.

Il *Gabbiano* targato Css e teatro Metastasio debutterà ufficialmente a Venezia in luglio, ospite della Biennale. Sarà in ottobre a San Pietroburgo, al Festival del Baltico. Percorrerà anche l'Italia, toccando alcuni dei principali teatri, prima di essere riproposto nell'estate 2002 in altri festival internazionali. Assistente alla regia e responsabile artistico incaricato di seguire la tournée sarà un friulano, Andrea Collavino, scelto da Nekrosius dopo uno stage effettuato due anni fa a Venezia.

secondo corso di perfezionamento teatrale dell'École de Maitres tenuto dal regista lituano Eimuntas Nekrosius. Costui già nel 1999 aveva invece lavorato a Fagagna con i propri allievi sul *Maestro e Margherita* di Bulgakov. Per il testo di Cechov, invece, si è deciso di dare un seguito al lavoro

svolto nello stage, sviluppando un progetto che il 3 luglio vedrà la luce, debuttando alla Biennale di Venezia.

Il lavoro preparatorio avviato a Fagagna sarà portato a compimento in queste settimane a Udine, nel teatro "Giovanni da Udine", dove Nekrosius sta lavorando con una compa-

gnia formata da sette attori italiani, due portoghesi, un francese e un belga. Un evento di per sé eccezionale, visto che Nekrosius di norma cura spettacoli avvalendosi della collaborazione di attori lituani, come si è visto anche di recente alla Biennale di Venezia con la messa in scena dell'*Otello* di Shakespea-

re, prodotta dallo stesso ente teatrale lagunare. Regista tra i più quotati a livello internazionale, Nekrosius propone di norma spettacoli in cui l'essenzialità della scenografia riesce comunque a toccare le corde dei sentimenti del pubblico. Due autori teatrali, di epoche diverse, sembrano aver atti-